BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

SERIE QUARTA

Vol I. | Udine, Giovedì 31 luglio 1884. | Num. 14.

SOMMARIO

Il *Bullettino* dell'Associazione Agr. Friul. esce in Udine alla metà ed alla fine di ogni mese.

Contiene gli atti ufficiali della Società, le comunicazioni particolari dei Soci, le notizie campestri e commerciali ed altre interessanti l'economia rurale della provincia.

Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione.

Ricambia con altri periodici di agricoltura e di scienze affini.

Le persone che non fanno parte della Società possono tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno (gennaio-dicembre) lire *dieci*.

Tutto ciò che risguarda la Redazione sarà bene diretto e consegnato al segretario dell'Associazione, il quale è pure autorizzato a ricevere i versamenti da chiunque ordinati in favore di essa.

Per maggior comodo dei Soci i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia del sig. G. Seitz (Udine, Mercatovecchio, 2).

Redazione presso la sede della Società (Udine, via Bartolini, 3).

Memorandum — Gli on. Soci che non avessero per anco versato il contributo dell'anno in corso sono pregati di voler trasmettere all'amministrazione sociale il relativo importo.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

inaugurata il 23 novembre 1846, riattivata il 23 aprile 1855,
riconosciuta quale istituzione di pubblica utilità col reale decreto 19 gennaio 1873.

ELENCO ALFABETICO DEI SOCI.

NB. La lettera P aggiunta all'importo del contributo annuo significa che per l'anno 1884 il contributo stesso venne versato

CORPI MORALI.

Da			Contrib.
1873	Accademia di scienze, lettere ed arti (Udine)	L.	15 p
1857	Camera provinciale di commercio ed arti (Udine)	»	15 p
1869	Comizio agrario di Cividale	»	15 p
1882	» » Spilimbergo	»	15
1873	Comune di Bertiolo	»	15 p
1855	» Brugnera	»	15 p
1859	» Buja	»	15 p
1878	» Cassacco	»	15 p
1855	» Chions	»	15
1855	» Ciseriis	»	15
1855	» Codroipo	»	30
1855	» Cordovado	»	15 p
1855	» Gemona	»	15
1855	» Gonars	»	15
1879	» Ipplis	»	15
1855	» Lestizza	»	15
1879	» Lusevera	»	15
1859	» Montenars	»	15 p
1855	» Pavia d'Udine	»	15 p
1878	» Platischis	»	15
1855	Comune Pocenia	L.	15
1855	» Porcia	»	15 p
1878	» Pozzuolo del Friuli	»	15 p
1855	» Pravisdomini	»	15 p
1865	» Rivolto	»	15
1855	» S. Giorgio della Richinv.	»	15
1855	» S. Quirino	»	15
1855	» S. Vito al Tagliamento	»	30 p
1855	» Sedegliano	»	15
1878	» Segnacco	»	15
1857	» Talmassons	»	15
1855	» Tarcento	»	15 p
1855	» Treppo Carnico	»	15 p
1874	» Tricesimo	»	15
1855	» Trivignano Udinese	»	15
1855	» Udine	»	300 p
1881	Ministero di agricoltura, industria e commercio	»	1000
1874	Provincia di Udine	»	1500 p
1881	Società Alpina Friulana (Udine)	»	30 p
1878	Stabilimento agro-ortic. (Udine)	»	15 p

PERSONE PRIVATE. (1)

Da			Contrib.
1884	Agnoli Giannagnolo (Tolmezzo)	L.	15 p
1878	Antonini co. Rambaldo (Udine)	»	15 p
1875	Arcano (d') co. Orazio (Udine)	»	15 p
1860	Armellini cav. Giacomo (Tarcento)	»	15 p
1884	Asarta (de) co. dott. Vittorio (Fraforeano)	»	15 p
1855	Asquin nob. commend. Vincenzo (Udine)	»	15 p
1884	Attimis co. Odorico (Attimis)	»	15 p
1878	Ballico Giov. Battista (Codroipo)	»	15
1880	Barazzutti Giov. Batt. (Tolmezzo)	»	15
1858	Bearzi Giacomo (Lumignacco)	»	15 p
1874	Belgrado Antonio (Lestans)	»	15
1857	Bellati cav. dottor Giov. Battista (Feltre)	»	15
1855	Beretta co. Fabio (Udine)	»	15 p
1878	Bernardelli Nicolò (Cormons)	»	15
1882	Bernardis Virginio (Ipplis)	»	15
1884	Biaggini Vincenzo (S. Michiele al Tagliamento)	»	15 p
1878	Biancuzzi Alessandro (Udine)	»	15
1875	Biasutti cav. dott. Pietro (Udine)	»	15 p
1855	Billia commend. dott. Paolo (Udine)	»	15 p
1863	Braida cav. Francesco (Udine)	»	15 p
1878	Braida cav. Nicolò (S. Filippo al Tagliamento)	»	15 p
1855	Brandis (de) nob. dottor Nicolò (Udine)	»	15 p
1880	Brazzà (di)-Savorgnan co. Detalmo (Udine)	»	15 p
1863	Busolini Giov. Battista (Buttrio)	»	15 p
1869	Campiuti dott. Luciano (Fauglis)	»	15
1878	Canciani dott. Vincenzo (Udine)	»	15 p
1880	Cantarutti Federico (Udine)	»	15 p
1883	Caratti nob. Andrea (Paradiso)	»	15 p
1878	Carlini Gius. (Villanova di Farra)	L.	15 p
1881	Chiaradia Riccardo (Caneva)	»	15
1871	Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni (Udine)	»	15 p
1865	Clodig dott. Giovanni (Udine)	»	15
1884	Colloredo (di) Mels march. Paolo (Colloredo di Montalbano)	»	15 p
1884	Colombo Pietro (Pederiva di Montebelluna)	»	15 p
1867	Cossa comm. dott. Alfonso (Torino)	»	15
1875	Dacomo-Annoni Clodom. (Buttrio)	»	15 p
1878	De Dottori Federico (Ronchis di Monfalcone)	»	15
1878	De Finetti Giuseppe (Gradisca)	»	15 p
1878	Degani cav. Giov. Battista (Udine)	»	15 p
1873	De Girolami cav. Angelo (Udine)	»	15 p
1855	Della Rovere sacerd. Felice (Cussignacco)	»	15 p
1857	Della Savia Alessandro (Bertiolo)	»	15
1855	Della Torre di Valsassina conte cav. Lucio Sigismondo (Udine)	»	15 p
1883	Del Negro-Segatti Giacomo (Portogruaro)	»	15
1855	Del Torre nob. Giuseppe Ferdinando (Romans)	»	15
1857	Di Gaspero cav. Giovanni Leonardo (Pontebba)	»	15
1870	Dolce Francesco (Udine)	»	15 p
1884	Ermacora Antonio (Martignacco)	»	15 p
1875	Fabris nob. Luigi (Lestizza)	»	15 p
1855	Fabris nob. dott. Nicolò (Lestizza)	»	15 p
1864	Facini dott. Giacomo (Castions di Strada)	»	15

(1) Gli onorevoli Soci sono pregati di voler significare alla Segreteria della Società gli errori eventualmente incorsi nella trascrizione del rispettivo loro nome.

(Segue a pag. 3)

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Seduta consigliare ordinaria.

Il Consiglio dell'Associazione agraria Friulana è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabato 2 agosto p. v., ore una pom., onde trattare del seguente oggetto:

Voto dell'Associazione intorno a due progetti di legge diretti a diminuire le cause della pellagra.

AI COLTIVATORI DI BARBABIETOLE DA ZUCCHERO

La nostra Associazione agraria ha rivolto ai coltivatori di barbabietole la seguente circolare della r. Stazione agraria di Udine:

Onorevole Sinore,

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Stazione agraria, nella seduta di oggi, deliberò che vengano fatti gratuitamente nel laboratorio di chimica, i saggi saccarimetrici delle barbabietole da zucchero coltivate nel corrente anno in questa provincia sotto le condizioni seguenti:

I. Che i produttori di barbabietole da zucchero richiedenti i detti saggi analitici gratuiti ne facciano richiesta per lettera alla Direzione della Stazione agraria presso il r. Istituto tecnico di Udine.

II. Che i produttori inviino i campioni da esaminarsi in tre epoche diverse cioè verso il 15 agosto, il 10 settembre e dal 30 settembre al 5 ottobre prossimo.

Ogni campione sarà costituito da 8 a 10 radici di barbabietola e l'invio dovrà essere fatto nello stesso giorno della raccolta colla maggior sollecitudine possibile.

Le barbabietole dovranno inviarsi o munite delle foglie, oppure recise queste al colletto della radice.

III. Che, tosto terminata la raccolta totale delle barbabietole, i produttori inviino alla Stazione agraria un rendiconto della coltura eseguita, recante le indicazioni in seguito notate.

IV. Che nella lettera di richiesta si riconosca l'obbligo di pagare la tassa d'analisi, rinunciando al diritto della gratuità sopra indicata, qualora non si possa adempiere, oltre che alle altre condizioni sopradette, anche a quella indicata al numero III precedente.

Con perfetta osservanza

Udine, 29 luglio 1884.

Il Direttore
G. Nallino

Dati da comprendersi nel rendiconto della coltura delle barbabietole da zucchero.

Comune e frazione in cui la coltura fu istituita.

Qualità, provenienza e quantità dei semi.

Natura del suolo e del sottosuolo (sabbioso, argilloso, permeabile, impermeabile, ecc.).

Superficie coltivata per ogni varietà.

Coltura e concimazione precedente quella delle barbabietole.

Modo ed epoca di lavorazione del suolo (arature preparatorie, sarchiature ecc.).

Concimazione (qualità e quantità dei concimi).

Irrigazione.

Nemici e vicende diverse della coltura.

Se le barbabietole furono o no trapiantate.

Totale raccolto in radici e foglie col colletto per ogni varietà.

Saranno gradite tutte le altre comunicazioni non specialmente richieste che i produttori vorranno fornire, e saranno anche fatti gratuitamente i saggi saccarimetrici delle barbabietole del raccolto di quest'anno, conservate in silò.

IL *COCCUS VITIS*

La presenza di questo insetto che danneggia le viti, si fa meno rara di quello che fosse alcuni anni or sono nel Friuli. Anche recentemente ebbi occasione di riscontrarlo sopra viti il cui deperimento non si sapeva spiegare. Credo perciò opportuno ripetere e completare alcune notizie che intorno al cocco della vite vennero pubblicate in queste colonne fin dal 1879.

Ordinariamente il viticoltore non si accorge della presenza di questo insetto che quando esso ha già compiuto i suoi guasti, cioè dopo la caduta delle foglie:

ed allora naturalmente non gli resta che prevenire il male per l'anno che segue.

Allo stadio nel quale il cocco della vite viene facilmente scoperto, si presenta sui tralci maturi sotto forma di piccole calotte color mattone, immobili, allineate le une accanto alle altre, ovvero a piccolissima distanza fra loro. Sollevando questi scudetti si trova che coprono una miriade di uova giallo-rossiccie: è da queste uova che a primavera escono degli individui alati (maschi) e non alati (femmine). Queste ultime errano qua e là sui teneri getti, ma poco dopo la loro fecondazione si fissano col loro succhiatoio e permangono poi sempre nello stesso luogo. E al terminare di autunno depongono quivi le loro uova vuotandosi quasi completamente tanto che la pelle del loro addome si inflette e tocca poi quella dorsale, esse periscono, ma con questa duplicatura di pelle coprono e riparano dai rigori del freddo le loro uova. Tali cocciniglie somigliano moltissimo a quelle che frequentemente si trovano sul gelso, colla differenza che quelle della vite sono contornate da un'abbondante materia bianca che le fa sembrare immerse nel cotone.

Dove prendono dimora questi insetti la vegetazione si fa via via meno vigorosa e può illanguidire fino al completo deperimento. Io ho notato che la cocciniglia attacca di preferenza le viti che si trovano in luoghi esposti: tutte le volte che l'ebbi ad osservare si trattava sempre di viti di pergolati o di spalliere addossate a muri od a questi molto vicine.

Benchè le piante che vengono attaccate dal cocco possano soffrirne tanto da morirne, non essendo esso generalmente molto diffuso, i suoi danni non furono per noi finora molto rilevanti. Ma nel 1879 sulle colline di Sigalsein la cocciniglia della vite si era moltiplicata in modo così minaccioso da compromettere il raccolto facendo intristire la pianta. Perciò non sarà inutile il suggerire qualche rimedio affine di prevenire una troppo grande diffusione di questo insetto che potrebbe aggiungersi ai tanti flagelli della nostra viticoltura. Cito fra i migliori espedienti quello di raschiare tutte quelle calotte rossiccie che all'epoca della potatura si riscontrano sui tralci della vite, quello di abbruciare i sarmenti tagliati dalle viti infette, quello di pennellare con petrolio le agglomerazioni di cappette o scudi che coprono i germi delle generazioni primaverili.

Sono tutti rimedi facili ed alla portata di tutti, ma che non bisogna tralasciare se non si vuole poi tentar inutilmente una difesa quando il nemico si fosse maggiormente impossessato delle vigne.

F. Viglietto.

RIASSUNTO E CONCLUSIONI

INTORNO ALLA QUESTIONE DEGLI ERBAI TEMPORANEI A BASE DI GRAMINACEE

(Continuazione e fine, v. numero precedente)

Dobbiam noi fissare la durata dei prati temporanei? Non crediamo che ciò stia in nostra facoltà, essi devono piegarsi alle circostanze locali, alle variazioni climateriche, alle esigenze delle rotazioni; poi eglino stessi la determinano sovente in forza della lor condizione di creazione e della maniera di utilizzarli. Così, un prato temporaneo destinato solamente alla falciatura, dove niente gli venga restituito in concime, avrà una durata molto men lunga di quello che verrà falciato e pascolato; e quest' ultimo durerà egli stesso meno lungamente di quello che sara abbandonato al pascolo.

Se questo prato è compreso in una rotazione, il suo tempo sarà forzatamente limitato dalle esigenze dell' avvicendamento. Se è fuori di rotazione, lo scemare del prodotto indicherà il suo termine.

Ma qui non bisogna perder di vista che una delle parti assegnate nella nostra riforma, al prato temporaneo, si è il miglioramento del suolo colla minore spesa possibile, ond' è che bisogna guardarsi dal lasciarlo sussistere troppo lungo tempo, essendo che in tal caso egli esaurisce di soverchio lo strato superficiale, e quando lo si dissoda le spese di lavoro e di restituzione divengono troppo importanti. Egli deve in quel momento lasciar nel suolo elementi di fertilità, e quindi per far parte di una coltura migliorante non deve eccedere una durata di quattro anni.

Del resto questa durata, e sopratutto il prodotto possono essere aumentati da concimazioni giudiziosamente applicate.

Queste concimazioni possono consistere in letame di stalla, in calce, in ceneri, e in concimi commerciali. Quanto a concimi diversi dallo stallatico, a ciascun terreno quelli che gli convengono. Gli inglesi che sempre concimano i prati temporanei alla fine dell'inverno del primo e del secondo anno, preferiscono lo stallatico ben consumato alla dose di 25,000 chilogrammi all'ettaro, come quello che supera ogni composto artifiziale tanto rispetto al reddito quanto rispetto all'economia, opinione sostenuta dal dott. Welker, chimico consulente della Brittanica Società reale d'agricoltura. All'opposto il dott. Joulie, mio dotto collega della Società degli agricoltori di Francia, e parecchi altri chimici francesi, stimano più economico e razionale l'impiego del perfosfato, del fosfato, del nitrato di soda, del solfato d'ammoniaca. Ma qualunque sia la natura del concio adoperato, sarà sempre saggia misura l'assicurarsi un maggior prodotto, e mantenere la fertilità del proprio campo.

Nel caso in cui l'erbajo è consegnato al pascolo la restituzione si fa più direttamente, sebbene non compiutamente; ma anche a questo difetto gli inglesi amano di supplire, anzi che coi conci chimici, colle panelle di cotone sbucciato, fatte mangiar dal bestiame sul pascolo stesso " e si può generalmente affermare, dice il Welker, che i fittajoli i quali applicano con liberalità lo stallatico ai loro erbaj e coltivano i loro ricolti di radici e cereali con ingrassi chimici, raccolgono da questa pratica più vantaggi di coloro che applicano i conci artifiziali ai pascoli e il letame ai cereali ed alle radici ".

Quanto alla raccolta che succede abitualmente al prato temporaneo a base di graminacee, essa varia secondo le circostanze locali, e le condizioni climateriche. Gli uni vi faranno un cereale d'inverno, frumento, segale o avena; gli altri un cereale di primavera; altri vi coltiveranno delle piante sarchiate, o piante che nettano il terreno, come granturco foraggio, saraceno ecc. Ma ciò che sopratutto le farà variare sarà l'avvicendamento adottato; quest'avvicendamento muterà egli stesso non solamente colle circostanze locali (clima, mercato) ma ed anche coll'istruzione e coi mezzi d'azione del coltivatore.

In conclusione, le praterie temporanee, a base mista di graminacee e leguminose, sono il cardine della cultura semi-pastorale progressiva.

La doppia parte ch'esse vi rappresentano è veramente di grande rilievo.

In primo luogo, diminuendo esse pel fatto loro l'eccessiva superficie della cultura arabile, permettono che con una relativa diminuzione di spesa vi si pratichino lavori più accurati e concimazioni più energiche, onde prodotti cereali più cospicui, ed altamente rimuneratori.

In secondo luogo, esse danno per tre, quattr'anni in foraggi falciati o pascolati, prodotti animali che superano talora di gran lunga in valore la produzione cereale. Nè ciò basta: scorso questo tempo durante il quale esse non richiesero spese di coltura, nè concimi che hanno potuto essere utilmente ripartiti sulle altre terre della proprietà, se ne rompe e rivolta il verde tappeto, si lavora, e si ha una terra riposata e migliorata.

GH. FRESCHI

VITICOLTURA (1)

(Conferenza V, cont. e fine v. n. 13)

L'innesto generalmente non si usa che per sostituire dei ceppi, che per qualche ragione si mostrano infruttiferi. Solo in rari casi si innestano interi vigneti. Il metodo di innesto finora più usitato per la vite è quello a spacco. Questo può eseguirsi o sopra terra od un poco sotto la superficie. Come regola generale è da preferire l'innesto un po' sotto terra; giacchè così le marze riescono in condizioni convenientemente umide in modo che l'attecchimento non è impedito dalla facile essiccazione delle combaciature dei tagli, come avviene all'aria per quanto si cerchi di proteggere con mastici o con altre coperture. Eppoi così le marze, oltre al nutrirsi nella pianta, mettono tosto radici, e quindi hanno prima a loro disposizione un nutrimento elaborato da altra pianta, ma si aiutano anche da se mettendo presto delle barboline le quali di-

(1) V. nota alla conf. I, Bullettino 15 gennaio.

ventano più tardi radici e possono rendere indipendente dal soggetto la marza innestata.

Tuttavia vi sono delle circostanze le quali possono in certi casi far decidere per un innesto un po' distante da terra. Così, quando si teme o si sa per esperienza che l'andamento della stagione sarà soverchiamente umido, è certo che si trova in maggior pericolo l'innesto sotterrato di quello all'aria : sotto terra l'acqua stagna e vi si può mantenere a lungo, mentre sopra terra, se non fa danno nell'atto della pioggia o subito dopo, non nuocerà più in seguito.

V' è un altro riflesso da fare. — Sovente si innestano delle viti sostenute da alberi vivi, ovvero si vuol cambiare qualche pianta che è in mezzo ad altre tenute alte. In tali casi importa di avere presto l'innesto all'altezza delle viti contigue. Se voi innestate sotto terra o dovete innalzare il nuovo getto proveniente dall'innesto per più di un metro in una sol volta, ed allora avrete sempre una pianta debole, filosa, che non diventerà mai robusta. Ovvero vi innalzate da terra lentamente, come si fa cogli impianti nuovi che si vogliono portare alti, ed allora per 3 o più anni obbligate l'innesto a vegetare sotto l'ombra delle viti contigue, e per conseguenza lo rendete improduttivo e poco vigoroso. È per questo che quando si tratta di innesto su ceppi esistenti in mezzo a viti alte, è meglio farlo più distante da terra che lo consente la grossezza e lo stato di vigorìa ed integrità del ceppo.

L'epoca più opportuna per fare l'innesto è quella nella quale stà per iniziarsi il movimento dei succhi. Questo in generale per tutte le piante. Ma per la vite è difficile trovare il momento vicino al ridestarsi delle sue funzioni vegetative, e non sia ancora cominciato quell'abbondante corso di umori che sarebbe un grave ostacolo all'attecchimento

Per questo, in generale, gli innesti della vite è meglio da noi eseguirli in maggio quando il copioso afflusso della linfa ha trovato lo sfogo opportuno nella formazione delle nuove frondi e quindi non trasuda più abbondantemente da qualunque taglio che si pratichi sul ceppo.

In certi paesi ora si innesta su vasta scala, perchè al tempo della crittogama e prima che si scoprisse il rimedio dello solfo si erano introdotte parrecchie varietà di viti, alcune delle quali anche non pregevoli, nella speranza di trovare quelle resistenti alla fatale malattia. Ora che si è scoperto il mezzo facile ed economico per salvare l'uva si cerca di ritornare alle antiche varietà, scartando quelle alle quali si era ricorso nella disperazione di trovare un altro rimedio.

Sicuramente l'innesto offre l'opportunità di avere poca perdita di tempo prima di ottenere una pianta fruttifera, giacchè, quando è attecchito, il primo anno dopo la sua esecuzione comincia a fornire qualche prodotto. Ma bisogna ricordarsi che questo metodo di rinnovare le viti non è adatto a fornirci piante molto durature; che per conseguenza, se può convenire per mettere prestamente a nuovo delle grandi estensioni che si dispongono subito a fruttificare, occorre però pensare a ripristinare la vigna con nuove piantate, dalle quali si può avere maggior longevità.

In Friuli è molto diffusa la pratica di innestare la vite americana Isabella sopra le varietà indigene che non si mostrano produttive. E da molti si crede che solamente in questo modo si possa ottenere un buon prodotto dalla vite americana.

È chiaro che questo è falso. Una pianta fruttifera difficilmente acquista ottime qualità pel solo fatto che viene innestata sopra un' altra consimile. Avremo perdita di vigoria, più corta durata, ma una maggior fruttificazione per questo espediente non sarà facile raggiungerla.

Noto che questo innesto è proprio la negazione di ogni buon criterio direttivo in simil fatto di operazioni. Giacchè è regola accettata da tutti che fra il soggetto e l'innesto deve esistere una certa relazione di forza vegetativa e che in massima il più vigoroso debba essere il soggetto. Invece col metodo qui seguito si pone un innesto vigoroso sopra un debole soggetto. E qui si deve cercare la causa principale della poca longevità di questo innesto. Per quattro o cinque anni, finchè c'è proporzione fra la chioma e le radici, le viti così innestate si mostrano fortissime, ma coll'aumento della loro chioma non procede d'accordo quello della parte sotterranea. Per questo la pianta comincia a mostrarsi meno vegeta e di rado oltrepassa in condizioni ordinarie il de-

cimo anno di vita. Del resto anche questo innesto, per quanto in se stesso irrazionale, può convenire praticamente quando si ha deciso di cambiare addirittura le viti dei grandi appezzamenti e non si vogliono, o non si possono, eseguire tutti in una volta dei grandi lavori di preparazione del suolo.

In tal caso si innesta buona parte per ottenere presto un racolto; e, un poco per anno, secondo il tempo ed il danaro disponibili, si fa poi l'impianto.

In questi ultimi anni, per soddisfare alle esigenze di una pronta utilizzazione di viti americane dichiarate resistenti, si escogitarono un gran numero di nuovi metodi di innesto. Non posso qui nè descriverli, e molto meno dirvi se ve ne siano di quelli che meritino di esser preferiti, giacchè per nostra grande ventura noi non ci trovammo ancora nella necessità di esperimentarli su vasta scala.

Credo però che in generale sia tanto più difficile l'attecchimento quanto minore è l'età del soggetto. Su un tralcio di un anno, per esempio, difficilmente gl'innesti provano bene perchè esso ha corteccia ed alburno sottilissimi, e sarebbero queste le parti che dovrebbero fornire i migliori punti di contatto fra il soggetto e la marza mentre il midollo, tessuto che non presenta mezzi di saldatura coll'innesto, è relativamente assai esteso.

Uno dei più semplici, è l'innesto che si pratica colla macchinetta Graujon. Con questa si toglie una gemma ed una piccola porzione di tralcio, mediante due tagli trasversali ed uno longitudinale, dall'innesto; e con tagli identici per direzione e dimensione se ne asporta un'altra dal soggetto nel posto della quale si pone l'innesto che combacia perfettamente. Si lega con un filo di lana o cotone, si spalma con un mastice; ed ecco tutto.

Un mastice che a noi è riuscito benissimo si può fare così: fondere insieme 30 parti di colofonia e 30 di trementina, lasciar raffreddare fino a circa 35°; poi si versa alcool 40 parti e si mescola bene. Si conserva in vasi chiusi e si adopera intingendovi un pennello.

Non occorre nemmeno avvertire che se, dopo fatto l'innesto, sorgono di sotto di esso dei germogli sul soggetto, questi si devono togliere finchè non ci accorgiamo che l'operazione non è riuscita. E sotto l'innesto, specialmente quando si tratta di quello a spacco, si usa praticare delle piccole incisioni sul ceppo le quali hanno l'intento di dare sfogo alla soverchia quantità di succhi che affluiscono verso il punto innestato.

La margotta per la vite si usa di raro, non già perchè questo metodo di propagazione non riesca, ma perchè sarebbe assai lungo e dispendioso, trattandosi di una pianta di cui occorrono sovente parecchie migliaia in una sola volta. Del resto la margotta riesce benissimo e conviene adottarla quando si tratti di riprodurre qualche pianta pregiata, o si intenda cavare frutto presto da essa. Chi vuole per esempio allevare viti nei vasi o porle a riempire qualche vuoto nei giardini od in altri luoghi ove, più che il prodotto abbandante, importa la simmetria e una pronta fruttificazione, è certo che può trovare nella margotta un facile mezzo per raggiungere il suo scopo.

Per fare queste margotte si seguono i metodi che sono in uso per le altre piante fruttifere. Si può per esempio far attraversare un vaso dal tralcio che vuolsi propagginare, fargli un'incisione sotto una gemma vicina al fondo, poi riempire di terra che si mantiene leggermente umida. Le gemme circondate da questa terra emettono tosto delle radici ed al principiar della seguente stagione, si recide il tralcio sotto il vaso, si estrae da questo la margotta con tutta la terra che la circonda per metterla in posto.

Invece di un vaso si può adoperare un cesto di vimini od altro mezzo qualunque che adempia allo scopo di circondare con un ambiente oscuro ed umido alcune gemme del tralcio.

Quando una vite così propagata viene posta in piena terra, richiede maggiori attenzioni di quelle che vennero piantate sotto forma di barbatelle. E ciò perchè una simile pianticina aveva sì messo radici, ma non era, fino all'impianto, costretta a vivere indipendente, essendo stata sempre annessa alla pianta madre, dalla quale, più che delle proprie radici, traeva la massima parte del suo nutrimento.

F. Viglietto.

R. STAZIONE AGRARIA DI UDINE

Elenco dei lavori eseguiti per incarico di corpi morali e di privati nel I° semestre 1884.

Analisi chimiche.

Terre coltivabili Campioni analiz.	N.	10
Concimi	„	30
Vini e aceti	„	10
Acque potabili e d'irrigazione . . .	„	14
Foraggi	„	2
Farine e altre sostanze alimentari.	„	5
Materiali da costruzione, roccie metallifere, combustibili, prodotti industriali e diversi	„	24
Totale	N.	95

Osservazioni di bacologia col microscopio, ecc

Seme bachi.	N.	43
Farfalle del baco da seta	„	1855
Controllo di microscopi	„	3
Esame della facoltà germinativa di semi di piante coltivate . .	„	3

Non sono compresi nell'elenco suddetto i numerosi pareri verbali e in scritto i quali sono esenti da tassa.

Il Direttore
G. Nallino

NOTIZIE DA PODERI ED AZIENDE DELLA PROVINCIA

Podere d'istruzione del r. Istituto tecnico di Udine.

Togliamo il seguente brano dalla RELAZIONE SULL'ANDAMENTO DELL'AZIENDA RURALE ANNESSA ALL'ISTITUTO TECNICO DI UDINE, *scritta dal prof. Lämmle, che venne testè pubblicata.*

Irrigazione.

Fin dal tempo in cui fu concluso il contratto d'affitto di questo Podere si pensò alla possibilità di condurvi l'acqua del canale Ledra, dando così un esempio pratico e oggidì più che mai utile sul modo più proprio per praticare l'irrigazione. Questa idea così da tempo vagheggiata e per realizzare la quale furono dagli alunni delle sezioni di agronomia e di agrimensura con la guida del professore di geometria pratica escogitati diversi progetti, (1) oggi è un fatto, non però del tutto ancora compiuto, ma che lo sarà al più tardi entro l'anno 1885.

In quest'anno stante molteplici circostanze inevitabili, come: trattative per l'espropriazione dei fondi, pei quali il canale deve passare, costruzioni del canale, di ponticelli e altri manufatti ecc., l'acqua del Ledra giunse ai confini del Podere appena nel mese di giugno e quindi non sarebbe stato possibile senza danneggiare le colture esistenti di iniziare *ipso facto* un sistema regolare di canali di distribuzione. Invece si riescì mediante lo scavo di fossi con un aratro speciale, fossi che diremo quasi improvvisati e provvisori, di adacquare il medicaio, un campo a trifoglio, non che il cinquantino; colture che pel secco del luglio e agosto patirono molto. Il medicaio diede dopo l'irrigazione un prodotto superiore a quello di ciascuno dei primi due tagli antecedenti precisamente nel rapporto tre a due. Il trifoglio consociato al frumento diede due tagli autunnali producendo quintali 10.70, cioè in ragione di quintali 19.20 per ettaro, mentre un'altro appezzamento che non potè godere i benefizi dell'irrigazione occupato da trifoglio consociato all'avena diede un taglio con un prodotto di quintali 15.80 per ettaro. Infine il prodotto ottenuto dal cinquantino di ettolitri 17 per ettaro si deve per ben tre quarti agli effetti dell'irrigazione, inquantochè la siccità tanto danneggiò in questi dintorni quella coltura che il prodotto fallì quasi totalmente. Oltre all'acqua per l'irrigazione si pensò di derivarne un filo che servisse ai bisogni della famiglia colonica, della stalla ecc., non che a refrigerare la cantina della piccola latteria. Attualmente tutto è disposto e per l'anno 1884 il Podere, se si eccettui ettari uno e mezzo, sarà tutto irrigato, e lo sarà totalmente come abbiamo detto pel 1885.

Prima di chiudere questo breve para-

(1) V. *Annali dell'Istituto tecnico di Udine;* serie II, vol. I, Anno 1883.

grafo è necessario avvertire come l'esperienza abbia dimostrata la bontà delle acque del Ledra per scopi irrigui, non che la favorevole loro temperatura nella stagione jemale, ma non si può del pari tacere il fatto che esse trasportano seco e depositano sul terreno irrigato una quantità rilevante di semi specialmente di graminacee, circostanza questa forse vantaggiosa alla irrigazione dei prati, ma certamente nociva a quella dell'arativo. Questo inconveniente però sarà riparabile facilmente qualora s'imponga dai preposti alla custodia e governo dei canali a coloro che hanno da falciare l'erba lungo le rive, di scegliere per la falciatura un epoca nella quale i semi delle piante che vengono recise non abbiano ancora raggiunta la maturanza.

R. Scuola pratica d'agricoltura in Pozzuolo.

Rendiconto dell'allevamento bachi.

Le due piccole partite di seme-bachi poste in incubazione provenivano per un oncia (primo incrocio giallo) dalla Casa Pasqualis di Vittorio, rappresentata qui in Pozzuolo dal sig. Guglielmo nob. Masotti e per mezz'oncia (indigeno a bozzolo giallo) dalla Casa Racuzzi di Arezzo, rappresentata in Udine dal signor Paolo Giacomo Zai. L'incubazione fu fatta in una stufetta ad acqua calda di quelle costruite sul modello dato dalla r. Stazione agraria di Udine, e acquistata nel negozio del signor Cumaro, la quale stufetta funzionò egregiamente e con poca pena di chi dovea regolarla.

L'allevamento si fece su castello in legno formato da piedritti portatili a traversi fissi per l'appoggio di appositi telai in legno con graticciata assai larga in filo di ferro ricoperta poi da carta bucata. Detto castello costa lire 104 e resulta di quaranta graticci della totale superficie di metri 74 e di otto piedritti; la sua durata si presume in anni otto per cui l'ammortamento annuo può calcolarsene in lire 13. Come si vede tale baracca non è certamente la più economica, ma è adattissima pei bisogni dello studio e delle esercitazioni pratiche degli alunni nonchè per le condizioni particolari in cui son posti gli ambienti dell'allevamento, il quale, fino alla quarta dormita, fu fatto nella piccola infermeria del Convitto e successivamente in uno dei dormitori con finestre a sud e a nord e ben ventilato.

Non si usarono stufe nè altre maniere di riscaldamento artificiale e solo nei tempi in cui i bachi pel freddo si mostrarono più pigri del solito, si fecero fumi bruciando rami di olivo a metà secchi, fornitici da piante che stentatamente crescono in un boschetto della Scuola.

L'allevamento fu completamente fatto a diligenza degli alunni e specialmente di Giacomo Zuliani cui spettava per turno l'occuparsi della bisogna, e che raccolse accuratamente, insieme ai propri compagni, tutti i numeri e dati necessari al minuto rendiconto da compilarsi.

Dalla messa in incubazione fino alla completa salita dei bachi al bosco passarono giorni cinquantasei, nei quali la temperatura si mantenne sempre su di una media di 15 gradi R. con oscillazioni non troppo forti, eccettochè nell'ultima età nella quale il termometro indicò una sensibile diminuzione di calore che fece prolungarla di vari giorni.

I risultati ottenuti son dimostrati nel seguente conto che si espone alla maniera mercantile onde più esatti emergano i risultati veri dell'industria sceverati dagli interessi di capitali, dal quoto per logoro di attrezzi ecc. Si avverte che per, quanto concerne le opere degli alunni, si tenne conto solo di quelle strettamente necessarie all'allevamento ragguagliandole a opere di adulti e trascurando tutte quelle imparaticcie richieste dai bisogni dell'istruzione.

Spese.

Fitti ed interessi di capitali:

Pigione del fabbricato	L.	10.00
Graticci e sostegni (interessi-ammortamento)	„	18.20
Stufetta e minuti utensili (id.)	„	3.00

Spese da ritirarsi per intiero:

Seme-bachi (Pasqualis) oncie una a lire 18	„	18.00
Id. (Racuzzi) oncie mezza a lire 14	„	7.00
Petrolio per la stufetta, lumi, e imbiancamento del castello con latte di calce	„	3.50
Carta bucata (fogli cento) ed in sorte	„	6.00
Da riportarsi	L.	65.70

Riporto	L.	65.70
Foglia quintali 20.67 al prezzo medio dell'annata di lire 8	„	165.36
Ravizzone per il bosco Qt. 2.75	„	6.50
Opere n. 65 per la tenuta dei bachi e raccolta di foglia .	„	65.00
Utile a saldo	„	57.31
Somma a pareggio	L.	359.85

Entrate.

Bozzoli:

Per Cg. 69 bozzoli netti (Pasqualis) a lire 3.80 il Cg.	L.	262.20
Per Cg. 1.700 doppioni (id.) a lire 1.10 il Cg.	„	1.87
Per Cg. 2.750 scarti (id.) a lire 1.17 il Cg.	„	3.21
Per Cg. 20 bozzoli netti (Racuzzi) a lire 4 il Cg.	„	80.00
Per Cg. 0.600 primo scarto (id.) a lire 1.50 il Cg.	„	0.90
Per Cg. 1 scarti e doppioni (id.) a lire 1.19 il Cg.	„	1.19

Residui:

Bacchette di legno retratte dalla foglia, fascine settanta a lire 0.05	„	3.50
Paglia di ravizzone passata alla stalla per lettiera	„	4.00
Letti per mangime e concime quintali 3 a lire 1. . . . „	„	3.00
Somma a pareggio	L.	359.87

Una notevole differenza di prodotto trovasi fra il seme Racuzzi e quello Pasqualis, differenza che dà a quest'ultimo un favore di chilogrammi 29 bozzoli di prima scelta per ogni oncia. E si che malattie apprezzabili non vi furono nè in una nè nell'altra partita ed anzi se nella partita Racuzzi si rinvennero tre o quattro bachi morti per flaccidezza, in quella Pasqualis circa un duecento bachi non tessero il bozzolo perchè sorpresi dal freddo, e dispersero invece la seta. Si noti che nella partita Racuzzi occorsero in media 458 bachi per tessere un chilogramma di bozzoli, mentre in quella Pasqualis ne occorsero 517, il che mostra che la popolazione della prima partita doveva essere numericamente e proporzionatamente più scarsa di quella della seconda. Ed anche ammesso che l'oncia usata dal Racuzzi sia di qualche grammo inferiore a quella del Pasqualis, cosa che a dir vero non verificammo, è sempre lecito ammettere che la prima delle dette partite avrebbe dovuto dare un sessanta chili di bozzolo.

La ragione di questa discrepanza fra l'opinione e il fatto io lo trovo nello stato diverso d'ibernazione e di conservazione del seme, perfettissimo in quella Pasqualis, difettoso in quello Racuzzi od almeno peggiorato dalle vicende che dovette subire quel seme stesso non ostante l'attenzione e la cura dell'egregio Rappresentante della Casa Racuzzi. L'anticipazione notevole della nascita del seme Racuzzi su quello Pasqualis prova all'evidenza quello che abbiamo asserito come può vedersi nel seguente specchietto:

Data		Temperatura nel'incubatrice	Seme Racuzzi	Seme Pasqualis
Aprile	21	18.5 - C.		
»	22	19.5 »	Comincia la nascita	
»	23	20.0 »	Nascita in pieno	
»	24	21.0 »	»	
»	25	22.0 »	Termina la nascita	
»	26	22.0 »		
»	27	22.0 »		
»	28	22.0 »		
»	29	22.0 »	. . . . . .	Comincia la nascita
»	30	22.0 »	. . . . . .	Nascita in pieno
Maggio	1	22.0 »	. . . . . .	»
»	2	22.0 »	. . . . . .	Termina la nascita

La conseguenza degli *strapazzi* subiti dal seme si fu certamente una nascita spontanea di molte uova prima di passare alla stufetta con la successiva morte o disperdimento dei nati bacolini. Anzi mi compiacqui costatare l'assenza quasi totale della flaccidezza nella piccola partita, flaccidezza che a dir vero mi sarei aspettata dopo una nascita così male a proposito.

Se i limiti del *Bullettino* non me lo vietassero potrei far più dettagliata la storia di questo piccolo allevamento espo-

nendo altre di quelle osservazioni e annotazioni pratiche utili per coloro che non hanno tempo di farle da per se; supplisca il sagace lettore osservando il conto culturale sovra esposto.

Pozzuolo, 24 luglio 1884.

Il Direttore
L. Petri

FRA LIBRI E GIORNALI

Il mal nero delle viti.

Il prof. Comes, invitato dal Prefetto di Napoli, visitò alcuni paesi ove infierisce il mal nero e tenne su questo argomento una conferenza a Torre del Greco ed a Capri. Ne riportiamo i brani più importanti togliendoli dal Bollettino napoletano.

“ Debbo dirvi che il *mal nero* ha preso vaste proporzioni ad Anacapri, e specialmente a Migliari ed a Cerciti, contrade che stanno alle falde del monte Solari: infierisce specialmente a Migliari.

“ Questa malattia è comune in tutta Europa, quasi come avanguardia della fillossera, e specialmente in Francia, nella regione renana della Germania del sud, in Austria, in Isvizzera, ed anche in parecchi punti d'Italia.

“ Un professor tedesco, il De Thümen, fu incaricato di fare in Austria studi minuti, e ne fece esatta relazione, da cui rilevasi che eravi molta coincidenza fra gli anni più piovosi, e gli anni in cui il male si è mostrato più intenso.

“ Ma quale danno può fare la pioggia alle viti? La pioggia danneggia le viti per la maggiore quantità d'acqua di cui inzuppa il terreno, ed a Migliari la contrada è molto umida, perchè il sole vi arriva nelle ore più calde della giornata. Quali sono i sintomi del *mal nero ?*

“ Si vede che il tralcio comincia a seccare dalla punta. Se si mozza, risbuccia più sotto, si mozza ancora e avviene lo stesso; ma in capo a certo tempo il tralcio secca interamente. Col forte caldo il male sembra quasi scomparire.

“ Tutto ciò lascia supporre che il male stia nella parte superiore, ma le apparenze spesso ingannano, e ne è proprio questo il caso, perchè la malattia proviene dalle radici. La causa sta sotto, l'effetto sopra.

“ Supponiamo di allevare un limone in un vaso di terra cotta. Se nella parte inferiore del vaso v'è quel solito foro, che lascia scorrere l'acqua quando ve ne è in esuberanza, allora la pianta vegeta regolarmente.

“ Otturiamo quel foro, ed in capo ad un poco di tempo ci accorgiamo che la pianta comincia a deperire.

“ La terra nel vaso sembra secca, ma se scavaremo troveremo un fondo eccessivamente umido. Il male sembrava stare nella parte aerea, mentre sta nel terreno.

“ Vediamo ora quali sono i risultati delle nostre ricerche.

“ Sul fusto delle piante infette si vedono delle macchie gialle di lebbre lichenose, sono indizio che le radici non si possono stendere agevolmente nel terreno.

“ Nel campione che vi presento il palco delle grosse radici e venuto lateralmente alla profondità di circa due palmi, e sotto non abbiamo più radici maestre.

“ Una sola radice poteva mantenere la vite?

“ Qui, a Capri, volete piantare il sarmento a circa cinque palmi, e scalzando un ceppo vecchio si trova che le radici si sono prodotte sul sarmento ad una profondità non maggiore di due palmi circa, mentre gli altri tre palmi sottostanti del sarmento sono rimasti inerti.

“ Ed è appunto questa parte inerte del sarmento, che trovandosi in ambiente eccessivamente umido, facilmente marcisce cominciando da basso ed andando in alto.

“ Questo marciume quando incontra le grosse radici le intacca e le fa deperire.

“ Avete mai osservato di aver piantato alla profondità di circa cinque palmi e di trovare le radici che sono spuntate solo a due palmi circa? Il terreno sotto vi ha tenuto stretto il resto del sarmento, lo ha fatto marcire, e la vite non solo non si è potuta sviluppare, ma il marciume ha continuato.

“ In questo campione osserviamo che la radice invece di scendere verticalmente si è piegata ed è risalita a causa dell'ec-

cessiva tenacità degli strati più profondi.

" Ma è solo questa la causa? Qui la condizione ordinaria qual' è?

" Nella vigna si zappa per avere dal terreno altri frutti per i quali v' è bisogno di concime, che generalmente si lascia esposto ai raggi solari, ma non si fa maturare per un paio d' anni come si dovrebbe. Lavato questo concime dalle pioggie s' infiltra nel terreno, e la fermentazione riscalda le radici delle viti accelerandone la completa distruzione, perchè erano già marcite.

" Si trovano ancora delle radici tortuose, a zig-zag, che fanno chiaramente vedere lo sforzo che hanno dovuto fare per avanzarsi nel terreno.

" Oltre a ciò volete piantare in queste contrade le patate presso le viti, senza badare che esse si alimentano come le viti, perchè hanno bisogno di un concime contenente grande quantità di sali alcalini.

" Passiamo ora alle conseguenze:

a) prima la morte del ceppo;

b) poi le radici morte per malattia guastano le altre, specialmente in questo paese, ove volete piantare tre o quattro sarmenti allo stesso punto.

" Il terreno stesso s' imbeve del marciume formando come un serbatoio di sostanze nocive alle viti.

" L' attenzione prestatami da voi sinora si raddoppi adesso che passo a parlare praticamente dei rimedi che potete praticare.

" Li distinguo in due specie:

" Riparare i danni attuali e prevenire i mali futuri.

" Per riparare ai danni attuali vi consiglio di coricare la vite sotterra orizzontalmente, con cautela di scavare la terra a quattro o cinque palmi, mettere un poco di petrame nel fondo del fosso, coprire poi questo perfettamente, e coricare la vite presso a poco a due palmi.

" Il petrame si ci mette per riparare all' inconveniente d' un terreno troppo compatto, e per non fare ripetere il ristagno dell' acqua. Lungo il ceppo sepolto avrete le nuove radici ed i nuovi tralci. È opportuno però dopo un anno levare la parte guasta primitiva.

" Per prevenire i mali futuri, cioè per i nuovi vigneti, bisogna smettere il sistema di collocare i sarmenti troppo profondi. Scassate profondo ma collocate la vite al disopra dei tre palmi.

" La bontà di questo sistema ve lo dimostra la vigna del cav. Orlandi ad Anacapri, la quale non ha nessuna pianta infetta da mal nero.

" Debbo farvi un' ultima raccomandazione. Non usate mai sarmenti di viti ammalate; se occorre uscite fuori paese a comperare tralci di viti buone, che non siano di terreni infettti. Se il sarmento tiene macchie scartatelo, perchè la malattia è ereditaria e contagiosa „.

L' industria del latte nella Gran Bretagna nel 1883.

Togliamo dal *Bollettino di notizie agrarie:*

" I giornali inglesi ci presentano un interessante rivista sulla situazione dell' industria lattifera nella Gran Bretagna durante l' anno 1883. Si stima a 3,600,000 il numero delle vacche che sono in latte al mese di giugno di ciascun anno; e se si prende per base di calcolo che ciascun *Dairy farmer* possiede in media trenta vacche, si vede che questa industria occupa più di 120,000 famiglie. E ammettendo che ciascuna vacca produca in media 2,000 litri, la produzione annuale del Reame Unito non è minore di 7,200,000,000 litri, che in ragione di lire 0.14 al litro, dà lire 1,008,000,000 „.

Speriamo che fra pochi anni anche pel Friuli si possano fare di simili confortevoli statistiche. Certo è che, quantunque il grandioso canale del Ledra sia solo da poco tempo attuato, i prati irrigui e le marcite vanno aumentando continuamente. Non vi ha dubbio che le prime prove ed i primi buonissimi risultati serviranno di esempio e di eccitamento a tutta quella folla di timidi la quale teme sempre di rovinarsi ogni qual volta si tratta di far qualche cosa di nuovo, dedicando intelligenza e capitale alla terra.

Se non gli manca il coraggio e l' attività dei suoi agricoltori, il Friuli potrà fra brevissimo diventar una regione fiorente per l' industria degli animali, e contribuire affinchè sia tolta quella nostra vergogna di esser importatori ogni anno per più di otto milioni di chilogrammi di formaggio estero.

F. V.

NOTIZIE COMMERCIALI

Sete.

Quantunque gli affari non abbiano sostanzialmente migliorato e le transazioni sieno ridotte all'estremo, havvi qualche indizio di miglior disposizione, ed anche nelle sete asiatiche il ribasso è arrestato. Le pratiche tentate dalla fabbrica per contratti a consegna a prezzi vili non approdarono a veruna conclusione, i filandieri avendo tutti unanimi respinte le magre offerte avanzate. Ove si persista ancora un mese in tale proposito e la fabbrica si persuada del partito preso di non cedere al ribasso, crediamo che entro poche settimane i prezzi si sistemeranno e le transazioni riprenderanno un corso regolare, specialmente se, come pare, le apprensioni sulla condizione sanitaria andranno calmandosi.

Del resto, l'astensione della fabbrica non dipende assolutamente dalla volontà di influire al ribasso, ma dalle scarse commissioni che riceve, tutti premunendosi contro le eventualità sfavorevoli col limitare gli ordini per trovarsi leggieri d'impegni. La esiguità di provviste fatte nella nuova campagna deve avere ridotto pressochè allo zero di materia prima la fabbrica, come lo provano le pressanti domande per le microscopiche commissioni che essa trasmette. Negli ultimi giorni le richieste per affari a breve consegna si fecero più sentite e, per poco che perduri la fermezza nei detentori, crediamo che la fabbrica dovrà adattarsi a condizioni ragionevoli. Guai se in simili circostanze i filandieri avessero dimostrato scoraggiamento, od avessero improvvidamente forzate le vendite, i prezzi avrebbero perduto tre a quattro lire, nè si sarebbe venduta una Balla di più, perchè quanto più la marce è offerta, tanto più si restringe la domanda ed il ribasso fa cammino. La situazione lo ripetiamo, è solida. I prezzi sono bassi, e se la fabbrica consumò l'intiero raccolto dell'anno passato e parte delle rimanenze vecchie, ammessa anche una diminuzione nel consumo, non è a temere un ingombro di merci quest'anno, con una deficenza di 25 per cento nel raccolto in Europa, la quale varrà almeno a bilanciare la maggior produzione asiatica. Indipendentemente da queste considerazioni che giustificano il fermo contegno dei filandieri e devono indurli a perseverare con fermezza senza impensierirsi se non vendono, l'astensione, fino a circostanze migliori, è resa necessaria dall'elevato costo delle sete, constatandosi che la rendita della galetta è inferiore alle previsioni; nè potrebbe essere diversamente, considerata l'avversità della stagione durante l'allevamento e la cattiva condizione di temperatura durante i ricevimenti. Lo svolgimento della galetta invece è favorevole ed il prodotto soddisfacente per qualità, di maniera che anche quest'anno le sete friulane manterranno la bella fama che si sono acquistate sui mercati.

La assoluta mancanza di contrattazioni rende impossibile di citare prezzi reali. Corsero offerte di lire 51 a 52 per buone gregge a vapore e 53 a 54 per le migliori, mentre la domanda superava di una a due lire tali limiti e per seconde scelte si parlò di lire 46 a 49 ma senza arrivare a conclusioni.

I cascami tutti sono in buona vista, citandosi qualche raro contratto in strusa intorno alle lire 11.75. Anche nei cascami prevale l'opinione di astenersi dalle vendite.

Infine la parola d'ordine è astensione.

Udine, 31 luglio 1884. C. Kechler.

NOTIZIE VARIE

Un toro friburghese a Fagagna. — Il Municipio di Fagagna, visti i buoni risultati ottenuti dai tori friburghesi già avuti dalla Provincia in questo circondario, ha pensato di approfittare anche della prossima introduzione di animali riproduttori che farà la Provincia e si è accordato col contadino Marinic, detto Sclaf, il quale da più anni tiene con intelligenza dei tori per monta, perchè si faccia tenutario di un toro friburghese puro sangue, pel quale il Comune anteciperà l'importo senza interesse.

Il Consiglio comunale ha già approvata questa disposizione. Si farà un regolamento speciale.

∞

Congresso fillosserico. — *Il Presidente della* Commissione ampelografica, *conte Gh. Freschi, ha ricevuto la seguente circolare*:

« Diversi membri e delegati esteri al Congresso fillosserico internazionale di Torino hanno espresso il desiderio che a causa delle quarantene venga rimandato il Congresso stesso.

« Desiderando vivamente che alle adunanze prendano parte quelle persone le quali, per alta competenza scientifica e posizione amministrativa, avevano fatto conoscere che sareb-

bero volentieri intervenute, io mi sono deciso di assecondare questo desiderio e di rimandare al prossimo settembre il Congresso anzidetto e la Esposizione relativa.

« Prego la S. V. di accogliere questa partecipazione e di darle la maggior pubblicità.

« Con altro avviso le comunicherò la data delle adunanze. « GRIMALDI »

Trattamento dei cereali durante e dopo la trebbiatura. — Il valore dei cereali dipende molto dalla sensazione che presentano al tatto. I grani coriacei ed umidi sono venduti notoriamente più a buon prezzo degli asciutti. Persino quei grani i quali hanno patito dei guasti prima o durante la raccolta in causa dell'acqua piovana che contengono, possono in poche settimane aumentare del 5 fino al 10 per cento il loro valore per mezzo di una accurata e diligente manipolazione durante e dopo la trebbiatura.

A tal uopo, una gricoltore pratico nel « Giornale agrario di Braunschwich» facendo tesoro delle sue esperienze raccomanda il seguente procedimento. Si trebbi, per quanto è possibile, solo in tempo asciutto; non si lasci esposto il grano la notte sull' aia, nè chiuso in sacchi distesi a terra, ma si trasporti il prodotto giornaliero della trebbiatura sur un pavimento di legno; e sono da rifiutarsi recisamente, tanto per i grani secchi quanto per gli umidi, i pavimenti di gesso o di argilla, e gli ambienti che stanno sopra le stalle.

Si disponga il grano possibilmente spianato e lo si rivolti nei giorni caldi ed asciutti, ma non mai in tempo di pioggia, in modo che ogni singolo granello attraversi il più gran tratto d'aria possibile, ciò che avviene nel gettare del grano nel granaio.

Quando, in seguito a frequenti rivoltamenti il grano è diventato indubbiamente *commerciabile* basta rivoltarlo da quel momento fino a febbrajo ogni quattro settimane, da marzo fino a primavera ogni otto giorni, e in seguito di nuovo ogni quattro settimane. Sempre però bisogna badare che questo lavoro si compia quando l'aria è calda e secca, quindi nei giorni caldi d'estate nelle prime ore del mattino.

In ogni mucchio di grano si trova fra i granelli una quantità d'aria, la cui presenza influisce sulla conservazione del grano. Se dunque si rimescola in tempo piovoso, come scioccamente si fa spesso, si rinchiude fra i granelli dell'aria umida, per cui vengono agevolate la fermentazione e la putrefazione; ma se si rimescola in tempo caldo ed asciutto, si rinchiude un'aria tale, che è necessariamente indispensabile ad una sana collocazione.

Il trattamento accurato dei cereali, specialmente nelle stagioni umide, è di così grande importanza, che ogni contadino dovrebbe scrivere sulla sua porta:

« Non dimenticare il rivoltamento »

(Dal *Landwirthschaftliches Wochenblatt*).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Pioggia o neve		Stato del cielo (1)		
											assoluta			relativa									
				ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Direzione	Velocità chilom.	millim.	in ore	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Luglio	11	19	749.0	23.8	26.3	22.0	29.4	23.65	19.4	16.7	16.54	14.22	16.16	75	57	82	S 45W	34	—	—	M	C	M
»	12	20	753.4	26.5	30.8	24.8	32.5	25.87	19.7	17.7	13.96	15.83	17.87	54	48	76	S 45W	13	—	—	S	M	S
»	13	21	755.7	27.0	31.2	25.9	32.5	26.48	20.5	18.3	15 50	18.59	17.26	56	55	69	S 18W	21	—	—	S	M	C
»	14	22	754.0	27.7	30.6	25.2	32.5	27.07	22.9	21.7	17.55	18 11	13 53	63	55	57	—	36	—	—	S	M	C
»	15	U Q	753.1	28 5	32.4	28.7	34.3	28.25	21.5	19.4	14.76	16.67	17.81	50	46	61	N 63W	14	—	—	S	M	C
»	16	24	751.7	28.8	33 2	27.0	34.8	28.38	22.9	21.4	18.13	17.06	20.33	61	47	77	S 16W	28	—	—	S	M	M
»	17	25	752.5	29.5	34.2	27.4	35.3	28.80	23.0	20.8	14.50	16.00	15 62	46	40	58	S 18W	19	—	—	S	S	S
»	18	26	751.4	29.8	33.5	27.6	35.1	28.82	22.8	19.5	12.74	13.49	21.66	41	36	80	S 18 E	6	—	—	S	S	S
»	19	27	747.8	30.4	33.4	24.8	35 2	28.30	22.8	20.5	14.00	13.74	10.57	43	38	45	N 11W	53	—	—	S	S	C
»	20	28	748.7	16 9	23.3	19.4	24.2	18.15	12 1	11.2	8.73	8.23	6.49	61	40	39	N 20 E	179	20	2	C	C	C
»	21	29	751.1	21.5	24.6	19.7	26.3	20.85	15.9	12.3	6.87	6.10	9.56	36	27	56	W	32	—	—	S	S	S
»	22	L N	751.4	20.3	23.8	20.3	26.3	20.65	15.7	13 3	9.19	11.31	11.86	52	52	67	S 72 E	28	—	—	S	M	S
»	23	2	755.6	23.6	26.2	22.7	28.2	22 65	16.1	12.8	10.27	11.53	11 00	47	47	54	S 72W	78	—	—	S	M	C
»	24	3	752 4	23.3	27.7	22.1	29.0	22.68	16.3	14.0	13.39	12.20	12 04	63	46	62	S 37W	37	—	—	M	M	M
»	25	4	748.3	23.0	22.2	18.6	24.3	21.22	19.0	16.0	12.11	13.74	13.14	59	69	82	N 38 E	40	4.8	4	C	P	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*. G. CLODIG.

DOTT. FEDERICO VIGLIETTO, redattore.

Da		Contrib.
1855	Facini cav. Ottavio (Magnano in Riviera)	L. 15 p
1884	Ferigo Cesare (Udine)	» 15 p
1878	Ferrari cav. Carlo (Fraforeano)	» 15 p
1873	Feruglio cav. Pietro Raimondo (Feletto Umberto)	» 15
1878	Fiorioli della Lena march. Eugenio (Villa Santina)	» 15 p
1876	Florio co. Francesco (Udine)	» 15 p
1855	Freschi conte commend. Gherardo (Ramoscello)	» 15 p
1856	Galvani Giuseppe (Pordenone)	» 15
1855	Giacomelli Carlo (Udine)	» 15 p
1861	Giacomelli comm. Giuseppe (Roma)	» 15 p
1884	Grassi Annina (Tolmezzo)	» 15 p
1866	Gropplero co. commend. Giovanni (Udine)	» 15 p
1877	Jesse dott. Leonardo (Udine)	» 15 p
1856	Kechler cav. Carlo (Udine)	» 15 p
1879	Lämmle prof. Emilio (Udine)	» 15 p
1864	Levi cav. dott. Alberto (Villanova di Farra)	» 15 p
1878	Levi dott. Angelo (Gorizia)	» 15
1873	Linussa dott. Pietro (Udine)	» 15 p
1879	Locatelli bar. dott. Franc. (Udine)	» 15 p
1857	Lovaria co. cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1858	Lucheschi nob. cav. Domenico (Vittorio)	» 15
1884	Madrassi Giov. Battista (Udine)	» 15 p
1855	Mainardi nob. dott. Ermes (Gorizzo)	» 15
1878	Mangilli march. Fabio (Udine)	» 15 p
1884	Mangilli march. Ferd. (Udine)	» 15 p
1884	Mangilli march. Francesco (Udine)	» 15 p
1869	Maniago (di) co. cav. Carlo (Maniago)	» 15
1882	Manin co. Lod. Giov. (Passariano)	» 15 p
1865	Mantica nob. Nicolò (Udine)	» 15 p
1855	Marcotti Pietro (Udine)	» 15 p
1866	Marzona Nicolò (Sedegliano)	» 15 p
1883	Miniscalchi Erizzo conte Marco (S. Martino di Codroipo)	» 15
1872	Misani cav. dott. Massimo (Udine)	» 15 p
1855	Mocenigo co. dott. Alvise Francesco (Alvisopoli)	» 15
1855	Morelli Rossi dott. Angelo (Udine)	» 15 p
1873	Morgante cav. Lanfranco (Udine)	» 15 p
1873	Moro cav. Daniele (Codroipo)	» 15 p
1878	Naglos Giorgio (Cormons)	» 15
1873	Nallino cav. dott. Giovanni (Udine)	» 15 p
1878	Nigris Luigi (Fagagna)	» 15 p
1881	Ottelio co. Lodovico (Pradamano)	L. 15 p
1879	Ottelio co. Settimio (Ariis)	» 15
1872	Pagani Mario (Udine)	» 15 p
1878	Pagura Valentino (Mortegliano)	» 15
1872	Panziera di Zoppola conte Nicolò (Zoppola)	» 15 p
1881	Pecile Angelica (Cordenons)	» 15
1855	Pecile commend. dottor Gabriele Luigi (Udine)	» 15 p
1877	Percoto contessa Caterina (S. Lorenzo di Soleschiano)	» 15 p
1875	Perusini cav. dott. Andrea (Udine)	» 15 p
1855	Pirona cav. dottor Giulio Andrea (Udine)	» 15 p
1874	Pordenon dott. Valentino (Udine)	» 15 p
1855	Prampero (di) co. commend. Antonino (Udine)	» 15 p
1883	Prampero (di) co. Ottaviano (Torreano di Martignacco)	» 15 p
1864	Puppi (de) co. Giuseppe (Udine)	» 15 p
1878	Puppi (de) co. Luigi (Udine)	» 15 p
1878	Questiaux cav. Augusto (Udine)	» 15 p
1878	Rizzolati dott. Giov. Battista (Pinzano al Tagliamento)	» 15
1879	Rossi Francesco (Udine)	» 15
1855	Rota co. Paolo (S. Vito al Tagliamento)	» 15
1878	Rubini Pietro (Udine)	» 15 p
1884	Sacerdoti Benedetto (Padova)	» 15 p
1857	Salice Giuseppe (Porcia)	» 15
1870	Schiavi dott. Luigi Carlo (Udine)	» 15 p
1878	Simonutti cav. Nicolò (S. Marco)	» 15
1855	Someda dott. Giacomo (Udine)	» 15 p
1869	Tell dott. Giuseppe (Udine)	» 15
1855	Tellini Carlo (Udine)	» 15 d
1858	Trento (di) co. Antonio (Udine)	» 15 p
1868	Valussi cav. dott. Pacifico (Udine)	» 15 p
1878	Vanni degli Onesti Giovanni Pietro (Fagagna)	» 15 p
1884	Varmo (di) co. Giovanni Battista (Udine)	» 15 p
1884	Viglietto dott. Federico (Udine)	» 15 p
1864	Volpe cav. Antonio (Udine)	» 15 p
1866	Vucetich Giovanni (S. Giorgio di Nogaro)	» 15
1865	Zambelli dott. Tacito (Udine)	» 15 p
1878	Zille dott. Arturo (Porcia)	» 15
1884	Zuccheri Emilio (S. Vito al Tagliamento)	» 15 p

Udine, 31 marzo 1884.

Alla r. Stazione agraria è giunto il catalogo seguente:

C. Walther, St'Annes on Sea, Lancashire, Inghilterra, Lipsia e Germania.

Listino illustrato di ventilatori perfezionati per granaglie.

La stessa ditta si incarica di provvedere altresì qualsiasi macchina agraria che si fabbrichi nei migliori stabilimenti d' Inghilterra, Scozia e Germania.

A questa Stazione agraria la detta Casa pratica notevoli sconti sopra le commissioni.

ATTREZZI RURALI

INVIATI

ALL'ESPOSIZIONE PERMANENTE DI MACCHINE AGRARIE

ANNESSA ALLA R. STAZIONE AGRARIA DI UDINE

DALLA FABBRICA

H. F. ECKERT DI BERLINO

Aratro E. S. 2, tutto in ferro e con avantreno per lavori profondi.
„ **E. S. 2,** „ „ „ di media profondità.
„ **T. C. 2,** „ „ per scassi.
„ **A. B. 2,** anglo bulgaro con bure in legno con avantreno mezzano.
„ **A. B. 1,** „ „ „ grande.
„ **A. U. 2,** anglo ungherese con avantreno mezzano.
„ **W. P. R. 2,** „ „ per terreni di media tenacità.
„ **voltaorecchio W. P. 1,** americano costruito per avantreno.
„ „ **W. P. R. 1,** per terreni mezzani costruito per avantreno.
Avantreni a 2 ruote per aratri.
Sottosuolo E. M. M. P. 1, tutto in ferro.
„ **E. M. M. P. 2,** „
Estirpa-bietole R. H.
Erpici per prati **W. E.** a catena con denti cambiabili.
Seminatrice a mano per semi minuti.
Sgranatoio per granoturco.

Alla r. Stazione agraria sono giunti:

L'ultimo catalogo di macchine agrarie della rinomata fabbrica di Karl Beermann di Berlino.

Il catalogo della ditta Pringle e Horsford — Charlotte, Vermont, Stati Uniti d'America — di piante diverse e di semi di cereali e ortaggi.

UDINE, 1884 — TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ.